

A destra, **Estanislao Fernández** a tavola con suo padre **Alberto**, candidato alle presidenziali argentine in ticket con Cristina Kirchner; Estanislao in versione drag queen con il nome d'arte **Dyhzy**

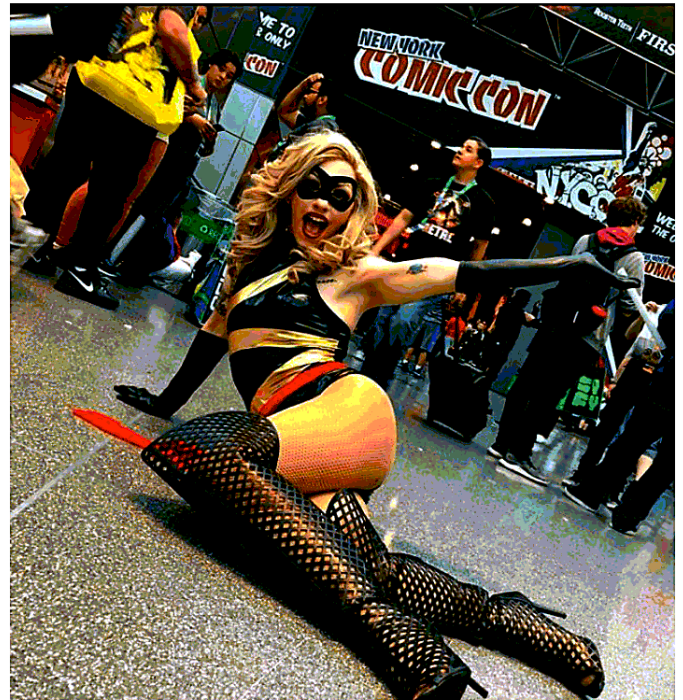


La drag queen non imbarazza Casa Kirchner

AMA TRAVESTIRSI IL FIGLIO DEL CANDIDATO ALLA PRESIDENZA DELL'ARGENTINA. ED È MOTIVO D'ORGOGGIO PER L'ALLEATA CRISTINA

di **Gabriella Saba**

S I CHIAMA Estanislao Fernández ma è come Dyhzy che compare su Instagram e si esibisce con successo nei *boliches* di Buenos Aires. Dyhzy è un *crossplayer* e una drag queen. In realtà sarebbe un ballerino professionista, ma è nell'arte di travestirsi da donna che ha trovato la sua strada e una passione, esplosa dopo la fine di una relazione etero. Le foto sui social lo ritraggono con parrucche vistose, in calze a rete e pose provocanti, pesantemente truccato. Una drag come tante, insomma, non fosse che il padre Alberto è candidato alle presidenziali di ottobre in coppia con Cristina Fernández de Kirchner come vicepresidente. Delle attività del figlio, Alberto non aveva idea, come ha confidato tempo fa Dyhzy stesso («Anche se credo abbiano capito ma facciamo i finti tonti»). Ci hanno pensato i detrattori a togliere ogni dubbio.



Pochi giorni dopo l'annuncio ufficiale di una candidatura che aveva già di suo sorpreso gli argentini (Alberto e Cristina avevano rotto i rapporti a causa di un dissapore quando lei era *presidenta* e lui capo di gabinetto), ecco che qualcuno ha svelato sui social l'identità di Dyhzy. E inevitabilmente sul 24enne Fernández sono fioccati meme e violenti insulti. Ma nel frattempo era scattata la controffensiva non solo dei "cristinisti" ma di gran parte dei giovani. «Che Alberto abbia un figlio drag è un motivo in più per votarlo» ha scritto su Twitter un utente molto seguito, e già meme su meme per neutralizzare i bacchettoni. Perché se c'è una cosa che va riconosciuta a Cristina Kirchner sono le conquiste a favore delle minoranze sessuali durante il suo mandato e la costruzione di una società in cui una drag non è o non dovrebbe essere uno scandalo. ■

IL LIBRO

DANIELE
CASTELLANI
PERELLI

L'INVIATO DI GUERRA TIRA A CAMPARI

LE BANCHE di Tripoli. Medici con la pistola a Mosul. Sulle tracce di Padre Dall'Oglio in Siria. Sono alcuni dei temi dei reportage dell'inviato speciale del *Tg1* Amedeo Ricucci, che ha raccolto in un libro i testi usciti sulla carta stampata (quasi tutti sul *Venerdì*). Prima delle storie, ha apposto un'introduzione che è una lezione di giornalismo sulla differenza

tra il linguaggio dei giornali e della tv. E come appendice tre testi di omaggio al mondo degli inviati di guerra. I loro alberghi. I loro interpreti sul



CRONACHE
DAL FRONTE
Amedeo
Ricucci
Castelvecchi
pp 144
euro 17,50

campo. E, lettura mirabile, i loro alcolici: in *Tiriamò a campari* spiega, con abbondanza di aneddoti, che non solo il luogo comune degli inviati che alzano il gomito corrisponde a verità, ma che «starsene con un bicchiere in mano può risultare altrettanto utile di una penna». Specie se aiuta a sciogliere la lingua di un intervistato, o a farselo amico.